

Convegno “La scuola disegna il futuro”

Venerdì 6 ottobre 2017

Intervento: “Progettare il successo formativo” a cura di Laura Donà

Cosa significa progettare il successo formativo nella scuola italiana e nel territorio regionale del Veneto?

Il presente contributo vuole tratteggiare le ragioni sottese a garantire nella scuola il successo formativo che in generale rimanda all’idea di un servizio scolastico attento alle esigenze dei bambini, ragazzi, studenti; in grado di individuare un’offerta formativa calibrata sui gruppi e sui soggetti, in coerenza e raccordo con il contesto sociale e associativo del territorio.

Questa impostazione richiede un continuo sforzo da parte della comunità scolastica interna (dirigenti, docenti, ATA) nell’ideare percorsi di arricchimento formativo e nel dotarsi di ambienti di apprendimento efficaci e innovativi, meglio se adottati dalla maggioranza dei docenti.

Lavorare per il successo degli esiti scolastici, come impostato nel SNV, implica l’aver consapevolezza che le esperienze di insegnamento-apprendimento occorre prevedano momenti di lavoro interattivo con gli alunni o meglio che sia posto al centro lo studente che impara e non solo le proposte del docente sui contenuti del sapere. Occorre prevedere rilevazioni strutturate per favorire la conoscenza di ogni alunno, delle principali caratteristiche di funzionamento cognitivo e relazionale per meglio raccordare le proposte didattiche agli stili di apprendimento. Non va sottovalutata anche la dimensione motivazionale che garantisce interesse e curiosità verso l’apprendere e che incrementa, sostiene la riuscita nelle attività scolastiche.

Tra le didattiche innovative degli anni 2000 impostate sul lavoro per competenze, riprese nella L.107/2015, si ritrovano: la didattica laboratoriale, il cooperative learning, la flipped classroom, il peer tutoring, il CLIL, il service learning.

In Veneto l’attenzione a dotarsi di tali metodologie è in incremento in tutte le province venete, proprio per intervenire sul contrasto alla dispersione scolastica mediante percorsi didattici motivanti, non è casuale se recentemente ci si è avvicinati al benchmark europeo di un tasso intorno al 10% di abbandoni scolastici.

In questa giornata potremo conoscere da vicino un’esperienza didattica emblematica che utilizza la didattica laboratoriale come preminente, a testimonianza del valore che assume il far lavorare direttamente gli allievi con stimoli coinvolgenti e linguaggi diversificati. Questa progettualità è particolarmente interessante perché utilizza un modello misto: attività curricolari e di ampliamento dell’offerta formativa, utilizzo di esperti esterni in compresenza con i docenti, centratura sulla dimensione orientativa per sostenere la costruzione delle identità e la consapevolezza di sé nel futuro.

L’utilizzo della partnership con la Fondazione San Zeno ha permesso di introdurre variabili che arricchiscono la struttura ordinamentale della scuola primaria e secondaria di 1° grado permettendo una reale pratica d’aula innovativa, un sostegno al lavoro dei docenti e, non secondario, la valutazione del percorso e degli esiti con un ente esterno, pertanto in forma non autoreferenziale ma di attenzione ai cambiamenti posti in essere.

Questa esperienza si colloca come una pratica replicabile anche in altri Istituti scolastici e per questo significativa e utilizzabile.

Infine sembra opportuno richiamare gli aspetti sottesi al progettare percorsi finalizzati al successo poiché occorre avere obiettivi adeguati alla realtà contestuale, prevedere tappe successive in cui trovare piccoli successi successivi, evitare l’eccessiva padronanza immediata che non aiuta a consolidare sicurezza e

traguardi stabili. Tutti questi ingredienti permettono di trovare compimento in questo tipo di pratiche con l'auspicio che si possano diffondere su tutto il territorio veneto e italiano come un ulteriore volano di crescita per l'intero sistema.

A titolo informativo si riportano alcuni dati sulla dispersione scolastica- Fonte: Eurostat

Dall'ultimo rapporto sulla dispersione scolastica: siamo al **quinto posto** in Europa per numero di "early school leavers": giovani 18-24enni con il solo titolo di scuola media.

Dietro di noi Portogallo, Romania, Spagna e Malta. Inglesi e tedeschi non hanno ancora raggiunto lo standard europeo, ma la causa è il numero maggiore di immigrati, che aumenta le possibilità di dispersione.

Il trend è in miglioramento in tutta Europa, **i maschi lasciano la scuola più delle ragazze**, eccetto in Romania, Bulgaria e Repubblica Ceca: la media europea è del 12,2 per cento contro il 9,2.

L'Italia migliora, ma troppo lentamente, rispetto ad altri Paesi europei, come il Portogallo, che negli ultimi 10 anni era al 38,5%, mentre noi eravamo al 20%: ora **siamo** entrambi **al 14%**.

In Italia abbiamo anche la **differenza Nord-Sud**: il Veneto ha già superato il traguardo europeo con l'8%, Sicilia e Sardegna restano al 24%.

L'età più critica di abbandono è quella del primo biennio delle superiori.

Da: [www.orizzonte](http://www.orizzonte.scuola.it) scuola.it